

# A SCUOLA DI GOVERNANCE PER LA TRANSIZIONE GIUSTA

L'incontro annuale dei vertici delle aziende aderenti in Italia al Global Compact Onu: così il business è più responsabile e inclusivo

di FRANCESCA GAMBARINI

**N**on è certo un caso che proprio quest'anno l'incontro tra i ceo e i presidenti delle grandi aziende e Pmi aderenti al Global Compact Network Italia, la rete nazionale della più grande iniziativa di sostenibilità d'impresa al mondo, abbia come cornice l'Sdg 16. Stiamo parlando dell'obiettivo dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite che promuove l'impegno per «Pace, giustizia e istituzioni forti». Ed è ancora meno un caso che tra gli attori coinvolti in questo sforzo le imprese private siano chiamate a stare in prima linea per costruire un mondo più prospero, pacifico e inclusivo. Non solo attraverso un modo di fare business più responsabile e sostenibile, ma anche attraverso nuovi modelli di governance. Perché le cose possono cambiare, fuori e dentro l'impresa, a

vernance) e si ampliano, dalla *sustainable governance* (che si focalizza sulla gestione dei rischi ambientali e sociali, alle opportunità da essi generate) alla *global governance* (che lavora in sinergia con governi e istituzioni e altre aziende), sempre di più fino a raggiungere la *governance trasformativa*. «È una sfida che proponiamo a tutte le aziende aderenti — prosegue Marco Frey, presidente di Ungc Italia —. In Italia il dibattito è ancora fermo, per la maggior parte dei casi, alla corporate governance ma ci sono esempi di aziende virtuose anche nelle dimensioni della sustainable e global governance. Proprio loro potranno fare per prime questo ulteriore passo, che porta ritorni in termini di equity, innovazione e capacità di influenza». Ma da dove possono iniziare le aziende? «Al



**Impatto** A sinistra, Daniela Bernacchi, executive director di Ungcni. A destra, il presidente Marco Frey

loro interno, rafforzando i valori e la cultura aziendale, integrando la sostenibilità nella pianificazione strategica e nel risk assessment, coinvolgendo il cda e i comitati consiliari e interni, con la formazione dei dipendenti», dice Bernacchi.

Il tema della governance è ritenuto centrale dallo Un Global Compact, che

due anni fa ha attivato un *think lab* sulla «Transformational Governance», un gruppo di lavoro che riunisce 20 aziende aderenti (unica italiana Enel) e che sta elaborando una cassetta degli attrezzi che le aziende possono utilizzare per ri-orientarsi verso un business «a impatto», inclusivo e responsabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**E**

● **La rete**

Sono ben 510 le aziende che hanno già aderito nel nostro Paese (Rcs Mediagroup, il gruppo che edita il *Corriere della Sera* compreso) alla più grande iniziativa di sostenibilità d'impresa al mondo, che supporta le aziende nella strada verso gli obiettivi dell'Agenda 2030

**Rinnovabili**  
L'energia green vale 10 miliardi: non fermiamoci

**D**opo l'accelerata del 2023, «quest'anno le rinnovabili italiane rischiano di andare a sbattere». La previsione è di Davide Chiaroni, responsabile del Renewable Energy Report 2024 dall'Energy&Strategy Group del Politecnico di Milano, che verrà presentato mercoledì. La barriera, per le oltre 25 mila imprese del settore, è la stasi degli impianti di grande taglia, bloccati dai forti ritardi nella normativa di riferimento e dalle polemiche legate al consumo di suolo (peraltro quasi trascurabile), che hanno portato alla mazzata sull'agrivoltaico del decreto Lollobrigida.

La guerra del governo agli impianti di grande taglia rischia di spegnere la vampa di crescita del 2023 e con essa molto dell'indotto. Per Chiaroni, «è un rischio che non possiamo correre, anche per l'impatto positivo che le rinnovabili hanno sull'economia del Paese: nel 2023 hanno contribuito a generare un volume d'affari di 9-10 miliardi di euro, il 60% dei quali, secondo la nostra analisi, rimasto ad aziende localizzate in Italia, e un altro

**Si può andare oltre la corporate governance, con un approccio che integra i principi Esg nella strategia e nelle operazioni aziendali**

cominciare da come si impostano strategie e operazioni aziendali.

Di questo si è parlato al nono Business & SDGs High Level Meeting, che si è tenuto lo scorso mercoledì a Milano nella sede di Pirelli, dove i vertici di alcune delle oltre 500 aziende aderenti al Un Global Compact in Italia — Pirelli inclusa — si sono confrontati su un tema ambizioso e complesso: «La governance trasformativa come driver di condotta responsabile per un business più etico, prospero e sostenibile».

**Ecosistemi**

«Di fronte al contesto di crisi convergenti e crescenti in cui viviamo è importante che tutti gli stakeholder agiscano per avere un impatto positivo e olistico — spiega Daniela Bernacchi, executive director di i Ungcni —. Il settore privato è sempre più chiamato in causa proprio per la sua capacità di incidere sull'ecosistema in cui opera». Come? «Una delle risposte possibili è adottare un modello di governance che chiamiamo trasformativa, ovvero un approccio innovativo per integrare le dimensioni Esg nella strategia e nelle operazioni aziendali, generando un impatto positivo sia all'interno che all'esterno dell'azienda. Una governance proattiva che si spende, in ogni direzione, per la promozione della sostenibilità e per orientare il purpose aziendale».

Una sorta di governance «aumentata», l'evoluzione massima di tre livelli di governance correlati, che partono dal livello più interno (*corporate go-*



**ABBIAMO UNA GRANDE PASSIONE PER CHI COLTIVA L'ECCELLENZA.**

Lavoriamo insieme verso un obiettivo comune: costruire l'Italia che genera futuro.

Per questo il Gruppo Crédit Agricole in Italia sostiene la ricerca **Champions**, l'indagine svolta da L'Economia del Corriere della Sera e ItalyPost che coinvolge le migliori aziende italiane che competono ogni giorno sui mercati internazionali, innovano e testimoniano la forza del sistema industriale italiano.

Perché crediamo fermamente nella valorizzazione delle eccellenze industriali del nostro Paese, che supportiamo concretamente attraverso le società del nostro Gruppo in Italia, in grado di coprire tutti gli aspetti dei servizi bancari, finanziari, di investimento e assicurativi.

Per accompagnare i nostri Clienti in tutti i loro progetti.

**CA** CRÉDIT AGRICOLE

**Amundi**  
ASSET MANAGEMENT

**CA** CRÉDIT AGRICOLE VITA

**CA** CRÉDIT AGRICOLE CORPORATE & INVESTMENT BANK

**CA** INDOSUEZ WEALTH MANAGEMENT

**CA** CRÉDIT AGRICOLE ASSICURAZIONI

**L'analisi**

Davide Chiaroni, responsabile del Renewable Energy Report, elaborato dal Politecnico di Milano



20% comunque in Europa». Il 2023 è stato un anno record per l'Italia nell'installazione di capacità di energia rinnovabile: ben 5,7 gigawatt, attribuibili quasi interamente al fotovoltaico (5,2 gigawatt), che hanno fatto salire l'installato complessivo a 69 gigawatt. Niente di eccezionale, in confronto ai 17 gigawatt installati dalla Germania o ai 12 della Spagna, ma un balzo notevole rispetto ai risultati precedenti (3 gigawatt nel 2022 e 1,3 gigawatt nel 2021) anche se non basta per allinearci con gli obiettivi nazionali di decarbonizzazione, che avrebbero bisogno di almeno 9 gigawatt installati all'anno.

La corsa del 2023 è continuata anche nel primo trimestre dell'anno in corso, con oltre 1,8 gigawatt installati. «Lo stop si rischia con l'esaurimento della coda del superbond, che ha alimentato la crescita dei piccoli impianti, e l'assenza di un sistema di aste con tariffe in linea con il reale costo degli impianti, per sostenere la ripresa degli investimenti nelle grandi taglie», spiega Chiaroni, il quale prevede per quest'anno un installato attorno ai 3 gigawatt, la metà dell'anno scorso. Un tonfo che potrebbe continuare anche nei due anni successivi. «Nel 2025-2026 ci attendiamo un forte rallentamento delle installazioni — rileva Chiaroni —. Nel biennio non si andrà oltre gli 1-1,5 gigawatt l'anno per il fotovoltaico e ai 400-500 megawatt per l'eolico, ben distanti dai 7 gigawatt e 2 gigawatt, imprescindibili per gli obiettivi al 2030».

**Elena Comelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA